

La lezione di Pagliarini



di Giancarlo Pagliarini

# Banche italiane Meglio il Botswana

Il World Economic Forum (Wef) è un'organizzazione indipendente internazionale che, si legge nel suo sito internet, lavora per migliorare lo stato del mondo, per offrire un tavolo neutrale di confronto, per aiutare a "capire". Le sue origini risalgono al 1970, quando Klaus Schwab ebbe l'idea di riunire a Davos i capi dell'Europa per un incontro informale sulle strategie economiche europee necessarie nel nascente mercato globale. Schwab era riuscito ad assicurarsi il patrocinio della Comunità europea e l'incoraggiamento delle associazioni industriali europee. I suoi tanti avversari hanno ribattezzato il Wef "politburo del neoliberismo" e dicono che la sua azione è finalizzata a «mettere il

mondo sotto la tutela di un club di finanziari e di imprenditori», che «il suo è un ruolo-ponte tra imprese, affari e decisori politici», ecc.

Quello che è certo è che gli si

può attribuire un ruolo in alcune delle più importanti trasformazioni storiche avvenute negli ultimi 20 anni, come lo sviluppo della Cina e dell'India, il Wto, la cooperazione con l'Unione Sovietica, il processo di riunificazione delle due Germanie, ecc ecc. Una delle tante iniziative del Wef è l'elaborazione, ogni anno, del *Global Competitiveness Report* (potete trovarlo sul [www.weforum.org](http://www.weforum.org)): un indice che misura la competitività degli Stati. A mio giudizio è molto interessante e tecnicamente veramente molto ben fatto. È costruito analizzando in dettaglio, per ogni Stato, tre settori: 1) il contesto macroeconomico, 2) la qualità delle pubbliche istituzioni e 3) la tecnologia.

Il primo, "il contesto macroeconomico", valuta lo scenario di riferimento degli Stati in esame, considerando

Il World Economic Forum (Wef) bocchia l'Italia e la sua amministrazione pubblica. Mentre promuove nazioni, come la Finlandia, dove le riforme che la Lega intende realizzare sono già una realtà

elementi come il tasso d'inflazione, il sistema bancario, il deficit del bilancio, gli interessi passivi, la "presenza" e la pressione statale, e viene espresso con il *Macroeconomic environment Index*. Il voto dell'Italia è basso. Tutti sanno che grazie alle politiche dissennate degli anni Ottanta il nostro debito pubblico è il più

alto dell'Ue, mentre non tutti (purtroppo anche nella Lega) si rendono conto di quanto è grande e dannosa la presenza dello Stato nell'economia (vedi pressione fiscale, vedi Alitalia ecc.) e nella vita

quotidiana dei cittadini (vedi monopoli dello Stato nella scuola, nella sanità, nelle pensioni ecc.).

Il secondo, "qualità delle pubbliche istituzioni" considera elementi come la qualità del sistema giudiziario, la possibilità di tutelare la proprietà intellettuale, il livello di corruzione nel Paese ecc. ed è espresso con il *Public Institutions Index*. Il voto dell'Italia è

A superarci non sono stati solo paesi europei come Lussemburgo, Malta, Repubblica Ceca, Lituania e Lettonia, ma anche paesi africani e asiatici come Giordania e Thailandia



Nella foto sopra, Bill Gates fondatore di Microsoft parla al World Economic Forum

molto basso, basti pensare agli anni che ci vogliono per celebrare un processo penale, per non parlare dei contenziosi amministrativi, dell'assurda legge fallimentare, della protezione medioevale che viene ancora data a notai, farmacisti ed altre libere professioni il cui mercato non si riesce a liberalizzare, e via dicendo.

Il terzo settore, "tecnologia", si basa sul progresso tecnologico, visto come innovazione e adozione di tecnologia, e si esprime con il *Technology Index*. Il voto dell'Italia è bassissimo. D'altro canto se dobbiamo mantenere un numero incredibile di dipendenti pubblici e di disoccupati che "non vogliono più fare certi lavori", poi non resta più un euro da investire in ricerca e sviluppo.

E adesso tenetevi forte. Giovedì 30 ottobre 2003 il *Corriere della Sera* ha pubblicato un articolo intitolato *Peggiora la competitività dell'Italia*. Testo: «Per il terzo anno consecutivo l'Italia scende nelle classifiche del Global Competitiveness Report del World Economic Forum e si attesta al 41 posto su 102 sistemi paese. Nel 2002 era al 33 posto. A superarci non sono stati solo Paesi europei come Lussemburgo, Malta, Repubblica Ceca, Lituania e Lettonia, ma anche Paesi africani come il Botswana e asiatici come Giordania e Thailandia».



Tutte le lezioni sono disponibili sul sito [www.giancarlopagliarini.it](http://www.giancarlopagliarini.it) - L'articolo pubblicato è legato alla lezione n. 98 trasmessa da Telepadania